

# Visita preparatoria Partenariato multilaterale

(Dalaman Mugla –Turchia 22/25 gennaio 2009)

Sono arrivata qui con qualche pregiudizio e perplessità e con poche informazioni su questo paese grande 2 volte e mezzo l'Italia e con più di 70 milioni di persone.

Sapevo che la Turchia preme per l'ingresso nell'Unione Europea e avevo naturalmente sentito parlare del problema dei curdi e della situazione conflittuale fra Greci e Turchi sull'isola di Cipro; avevo forse anche assorbito alcuni stereotipi dai mezzi di informazione (chi non ha in mente il film "Fuga di mezzanotte?") e altri avevo provveduto a crearmeli da sola.

Pochi giorni non possono naturalmente bastare per avere un quadro completo di un paese che sicuramente è molto complesso e variegato, ma alcune impressioni e suggestioni credo possano essere espresse.

Innanzitutto è una terra dai contrasti abissali, con una zona costiera che sta conoscendo un grande boom a livello turistico e una parte interna ancora abbastanza arretrata.



Il motivo fondamentale del mio viaggio in Turchia e di quello di altri colleghi europei è stato quello di redigere un progetto di partenariato multilaterale tra istituti scolastici da sottoporre alla Commissione Europea per l'approvazione e il relativo finanziamento.

L'esito sarà reso noto la prossima estate e le attività, in caso di risposta positiva, prenderanno l'avvio da settembre 2009 e si protrarranno per tre anni.

La scuola che abbiamo visitato si trova in una zona di montagna, a circa un'ora di strada da Dalaman. E' raggiungibile tramite una strada che in alcuni punti è al limite della percorribilità, il riscaldamento è garantito da stufe a legna e ho capito che l'energia elettrica spesso manca; nonostante l'edificio sia di nuova costruzione, le aule sono anguste e gli arredi

essenziali. La scuola - e in questo contesto sembra un po' irreale - ha comunque in dotazione 10 computer e un proiettore.

Gli insegnanti, tutti di giovane età, mi sono sembrati aperti e accoglienti, sia verso noi colleghi stranieri che verso i loro alunni. Sono tutti vestiti alla maniera occidentale, ad eccezione di una. Non mi è sembrato che regni una disciplina ferrea, anzi; i ragazzi girano liberamente per la scuola e nello spazio esterno e vivono con grande serenità il rapporto con gli insegnanti. Sembra però che abbiano un senso innato di ordine e disciplina, visto che quando è stato loro chiesto di riunirsi nel cortile (dopo aver ricevuto un foglio con i risultati del primo quadrimestre) lo hanno fatto all'istante e con grande ordine.



Disposti in fila e in assoluto silenzio, hanno pazientemente atteso di ricevere dalle mani del preside e dalla vicepreside dei certificati speciali con le congratulazioni per il loro rendimento scolastico (quelli bravissimi e quelli bravi, mi ha spiegato una insegnante) e di ascoltare parole di incoraggiamento e di invito a un maggiore impegno (quelli meno bravi).

Inoltre, poichè era venerdì e la settimana era finita, hanno proceduto a cantare in coro l'inno nazionale di fronte a un busto di Atatürk. Atatürk è importantissimo per loro: nell'atrio ci sono foto e documenti che illustrano la sua vita nonché un grande dipinto che lo rappresenta e in ciascuna aula c'è uno spazio a lui dedicato dove si parla di ciò che ha fatto per la Turchia.





Ecco, Ataturk sembra il collante di tutto qui, il loro idolo e il loro “dio” e non solo in questa area interna magari ancora legata ad antiche tradizioni. Quando abbiamo visitato le zone costiere e la città di Fethiye in particolare, ovunque ho visto statue commemorative di Ataturk, foto e ritratti.

Fethiye è una città abbastanza grande e in continuo sviluppo, piena di alberghi, ristoranti e locali vari e in estate - mi hanno spiegato- è piena di turisti stranieri, attratti sicuramente dalla bellezza della costa ma anche dai prezzi che ho visto essere molto competitivi.



Passeggiando per il lungomare di Fethiye sembra di essere distanti anni luce dal villaggio di Elcick dove si trova la scuola con cui stiamo approntando il progetto. I grandi contrasti sono appunto la caratteristica che più mi è balzata agli occhi: donne vestite all’occidentale truccate e curate e donne con il fazzoletto in testa,

ristoranti elegantissimi con arredi moderni e ottimo servizio e posti dove le persone mangiano sedute per terra in cerchio attorno a una grande tovaglia.

Una cosa di cui mi sono fatta solo un’idea confusa è il rapporto dei Turchi con la religione: le moschee svettano nel panorama delle città con i loro alti minareti ma la gente non mi pare che abbia un rapporto così stretto con la fede, non ho visto persone in preghiera per la strada a ore definite del giorno così come detta il Corano, a scuola e nelle classi non c’erano simboli religiosi.

Il tempo è stato senza dubbio poco per poter fornire un quadro anche minimamente esauriente di un paese senza dubbio affascinante, diviso tra Oriente e Occidente, tra passato e presente, tra laicismo e Islam, tra conservazione e progresso.

Solo con l'approvazione del progetto potrà iniziare un percorso di conoscenza della cultura e della civiltà della Turchia e di quella degli altri paesi che aderiranno al partenariato, in ottemperanza all'autentico spirito del Programma LLP, che è quello di avviare un percorso di sensibilizzazione verso mondi e contesti diversi dal proprio, operando confronti e maturando atteggiamenti di cooperazione.

Rossana Gentilini